

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 5-22
 (Conto corrente postale)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
 la Unione Pubblicità Italiana - Via
 Manin 8 (Telefono 3-86) - Udine.

INSERZIONI
 Prezzi per ogni millimetro di altezza:
 Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075;
 Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 050; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—

La Conferenza di Losanna è aperta

Le manifestazioni a Mussolini lungo il percorso - L'accordo raggiunto a Parigi tra Inghilterra e Francia - I colloqui a tre di Territet - La seduta inaugurale della Conferenza - L'assemblea di Angora proclama il nuovo Sultano-Califfo - Prossima consegna dei poteri ai kemalisti da parte degli alleati a Costantinopoli

Da Roma a Domodossola

DOMODOSSOLA, 19. — Il viaggio del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, da Roma a Domodossola ha dato luogo ad una serie di grandiose manifestazioni in onore del Presidente del Consiglio. Il treno partito da Roma fu accolto con clamorose acclamazioni, dopo sosta a Civitavecchia dove una folla enorme aveva in attesa la stazione, è stato accolto alla stazione di Grosseto con grande altra manifestazione da numerosissimi fascisti con gagliardetti e musiche. A Milano attendevano alla stazione l'on. Mussolini migliaia di fascisti che lo hanno accolto con indecibile entusiasmo e che con entusiasmo lo hanno salutato alla partenza. Numerosi fascisti hanno anche accompagnato l'on. Mussolini fino a Domodossola. Partito il treno da Milano in ogni stazione dove si fermava si rinnovavano le manifestazioni più calorose ed all'on. Mussolini venivano offerti fiori e indirizzi fra grandi esclamazioni: alala, specie a Gallarate, Sesto Calende, Alona, Stresa. A Domodossola la folla e i fascisti hanno mostrato il più grande entusiasmo per l'on. Mussolini che dovunque si mostrava al finestrino ringraziando.

Il passaggio di Mussolini da Milano

MILANO, 20. — Per il passaggio del on. Mussolini ieri alle 8.40, convennero alla stazione tutte le camicie nere della città e dei dintorni. Allorché il treno giunse alla stazione, la banda fascista «Aldo Sette» intonò l'Inno «Giovinezza». Appena sceso dal treno, l'on. Mussolini venne onniveggiato dal vice prefetto, comm. Spadavecchia, dal vice prefetto dai comandanti delle legioni del R.R. D.C. e della R. Guardia, dai membri del direttorio del fascio di combattimento di Milano e dai rappresentanti delle corporazioni sindacali. Dopo essersi intrattenuto alcuni minuti con i presenti il Presidente del Consiglio uscì sul piazzale della stazione dove le squadre fasciste avevano formato un quadrato, dietro al quale si era addensata una enorme folla che salutò il Presidente con entusiastiche acclamazioni. L'on. Mussolini quindi salì in automobile e si recò nella sua abitazione in Foro Bonaparte a far visita alla sua famiglia.

Le case nelle vicinanze erano tutte bandierate. La numerosa folla che si accalorava dinanzi alla abitazione del on. Mussolini ha improvvisato al Presidente una entusiastica dimostrazione. Mentre l'on. Mussolini si trovava con la famiglia, squadre fasciste sono congregate sul piazzale dinanzi alla casa ed alle 9.30, quando è disceso il Presidente, le ha passate in rivista tra nuovi entusiastici applausi. Risalito in automobile, l'on. Mussolini è ritornato alla stazione dove, onniveggiato dalle autorità ed acclamato da una folla ancor più numerosa, da squadristi e da ferrovieri fascisti, è salito sul treno e si è affacciato al finestrino fatto segno a continue acclamazioni. Invitato dalla folla a parlarne, «Evviva» che la folla ha ripetuto un triplice evviva all'Italia e al fascismo, «Evviva» che la folla ha ripetuto fra interminabili ovazioni. Alle 9.50 il treno recante il Presidente del Consiglio e gli altri membri della legazione italiana, è partito per la Svizzera.

Il saluto di Mussolini alla Svizzera

BRIGA, 19. — Appena arrivato alla frontiera svizzera il Presidente del Consiglio, on. Mussolini ha inviato a S. E. il presidente della Confederazione Svizzera il seguente telegramma:
 Nel por piede sul territorio della Confederazione ho l'onore di inviarle sig. presidente, il mio deferente devoto saluto spiacente che la brevità del mio soggiorno in Svizzera non mi consenta di farlo subito personalmente. L'occasione mi è anche gradita per porgerle i miei sentiti ringraziamenti del Governo Re per la cortese ospitalità offerta dalle autorità federali e cantonali, on. Mussolini.

Il arrivo di Mussolini a Territet

TERRITET, 19. — L'on. Mussolini, accompagnato dal sen. Contarini e dal

seguito è qui giunto alle ore 18 recandosi subito al Grand Hotel des Alpes. Alla stazione e lungo il percorso si trovava molta folla plaudente. L'on. Mussolini ha ricevuto varie personalità, i rappresentanti delle colonie di Losanna e dintorni e gli inviati speciali dei giornali. Alle 19.30 l'on. Mussolini col sen. Contarini ed il seguito si è recato alla stazione a ricevere il sig. Poincaré e Lord Curzon che sono arrivati con treno speciale.

L'incontro è stato cordialissimo. Lord Curzon ha dichiarato che i due ministri alleati hanno voluto recarsi a Territet incontro all'on. Mussolini per aver il piacere di conoscerlo ed intrattenersi con lui sopra varie questioni. L'on. Mussolini ha ringraziato ed ha invitato il sig. Poincaré e l'on. Curzon al Grand Hotel des Alpes. I tre ministri, in automobile, si sono andati recati all'albergo seguiti dalle rispettive delegazioni. Nell'appartamento dell'on. Mussolini hanno cominciato subito un colloquio. L'on. Mussolini ha invitato gli alleati ed i loro seguiti a pranzo.

Il primo comunicato ufficiale

TERRITET, 19. — Il sig. Raimondo Poincaré e on. Mussolini e Lord Curzon hanno avuto stasera una prima conversazione nella quale si è nettamente affermato la loro disoluzione di regolare con lo spirito della più cordiale amicizia e sulla base di una perfetta uguaglianza fra gli alleati tutte le questioni che stanno per essere trattate alla conferenza di Losanna. Essi domani avranno un nuovo colloquio.

Un'intervista di Mussolini

PARIGI, 20 Intervistato dal corrispondente del «Petit Parisien» a Losanna l'on. Mussolini ha insistito sulla importanza decisiva della conferenza nei riguardi dell'Intesa la quale non rimarrà forte che con una spiegazione leale e una stretta collaborazione basata sulla reciproca uguaglianza. Ha soggiunto che bisogna realizzare l'unità del fronte alleato non solo di fronte alla Turchia ma anche di fronte alla Germania. Ha detto infine che bisogna pure accardarsi relativamente alla piccola Intesa poiché è necessario un'atteggiamento comune cessando di praticare tre differenti politiche.

La riunione a tre di Territet

LOSANNA, 20. — Stamattina dalle 10.20 alle 12.55 i tre ministri, insieme coi capi delle delegazioni si sono riuniti presso lord Curzon e dopo la riunione è stato emanato il seguente comunicato:
 Mussolini, il sig. Poincaré e lord Curzon hanno terminato stamane allo stesso spirito di cordiale intesa lo scambio di vedute preliminari che avevano cominciato ieri. Si sono anche occupati delle questioni relative alla organizzazione e procedura della conferenza. Appena terminata la riunione i tre ministri hanno conseguito a fotografi e cinematografisti di eseguire fotografie e filmati. Alle 14.30 l'on. Mussolini si è recato a visitare il presidente della Confederazione svizzera accompagnato dal ministro d'Italia a Berna comm. Garbasso.

L'accordo preambolo tra Parigi e Londra

LONDRA, 20. — I giornali rilevano con soddisfazione l'accordo avvenuto a Parigi tra Poincaré e Lord Curzon intorno alla questione orientale ed esprimono la sicura speranza che il risultato delle loro conversazioni con l'on. Mussolini sarà l'attuazione di un accordo complet fra le potenze. L'on. Mussolini, scrive la «Morning Post», basa la sua autorità sul realismo. Speriamo che questo eminente uomo di Stato così come i delegati italiani alla conferenza di Losanna si rendano conto che se si procedessero divergenze e discussioni fra gli alleati verrebbe portato un colpo irreparabile non solo al prestigio britannico ma anche al prestigio italiano e francese in oriente.

I colloqui di Mussolini

LOSANNA, 20. — L'on. Mussolini venne stasera invitato a pranzo da Poincaré. Nel pomeriggio ricevette Nincic, ministro di Jugoslavia. Il colloquio durò oltre un'ora. Poscia ricevette Haab che gli restituì la visita fattagli alle 14.30. Mussolini ha ricevuto anche il min. degli esteri rumeno, Dura, e gli osservatori americani; alla conferenza.

Un utile scambio di vedute preliminari ha avuto luogo oggi al Quay d'Orsay fra i rappresentanti della Gran Bretagna, Francia e Italia su questioni da sistemare alla conferenza che si aprirà a Losanna. Le conversazioni hanno pienamente confermato l'accordo completo esistente fra gli alleati su tutte le questioni che saranno oggetto di discussione a Losanna.

L'agenzia Havas pubblica:
 Le conversazioni che lord Curzon, Poincaré e il barone Romano Avezzana rappresentante dell'Italia hanno avuto questo pomeriggio al Quay d'Orsay si sono svolte sulla base del memorandum del Foreign Office che espone le concessioni del governo britannico in ciò che concerne la sistemazione della pace colla Turchia. Il memorandum è stato discusso punto per punto. Alle 17, ora in cui la seduta fu sospesa, l'accordo era stato raggiunto sulla questione delle frontiere e degli stretti. La limitazione degli eserciti turchi, la smilitarizzazione degli stretti, il regime delle capitazioni, la protezione delle minoranze non erano state discusse.

La partenza per Losanna

TERRITET, 19. — Il primo colloquio tra l'on. Mussolini il sig. Poincaré e Lord Curzon è durata un'ora e mezza. Alle 20.45 l'on. Mussolini ha offerto un pranzo ai ministri alleati e ai loro seguiti. Alla tavola rotonda centrale ha preso posto l'on. Mussolini avendo alla destra il sig. Poincaré e sir Rubold di fronte il senatore Contarini ed alla sinistra Lord Curzon ed il sig. Barrère. In altre tavole hanno preso posto i due seguiti tra i quali il comm. Garbasso ministro a Berna. Il comm. Lago l'ammiraglio Laeaze il generale Woygang Silerico Tirol il cav. barone Russo il comm. Guariglia il comm. Panza il comm. Giannini il sig. Adam e Massinik. Subito dopo il pranzo i ministri alleati si sono nuovamente riuniti e alle 22.30 sono partiti in treno speciale per Losanna.

La seduta inaugurale

LOSANNA, 20. — Alle ore 15.30 si è inaugurata la conferenza. Il presidente della conferenza elvetica, sig. Haab, ha pronunciato il discorso inaugurale. Ha concluso con l'augurio che la festa di Natale sia la festa di pace per tutti gli uomini di buona volontà. (vividissimi applausi). Il programma ne recava che vi dovessero essere altri discorsi tuttavia anche il capo della delegazione turca, Ismet pascià, ha voluto prendere la parola, tra la più viva attenzione dell'assemblea, rievocando la lunga guerra sostenuta dalla Turchia alla quale hanno partecipato tutti i turchi di qualunque età che hanno patito dure sofferenze, rovine, stragi, persecuzioni. La grande assemblea di Angora vuol conservare la libertà e l'indipendenza della Turchia ed essa ha già fatto il massimo delle sue concessioni. E' animata dalla migliore volontà e spera che altrettanto le sia dimostrata. Nutrii evviva hanno accolto la fine del discorso Haab ha invitato i delegati per domattina alle ore 11 ad Ouchy all'Hotel Chateau.

L'accordo preambolo tra Parigi e Londra

LONDRA, 20. — I giornali rilevano con soddisfazione l'accordo avvenuto a Parigi tra Poincaré e Lord Curzon intorno alla questione orientale ed esprimono la sicura speranza che il risultato delle loro conversazioni con l'on. Mussolini sarà l'attuazione di un accordo complet fra le potenze. L'on. Mussolini, scrive la «Morning Post», basa la sua autorità sul realismo. Speriamo che questo eminente uomo di Stato così come i delegati italiani alla conferenza di Losanna si rendano conto che se si procedessero divergenze e discussioni fra gli alleati verrebbe portato un colpo irreparabile non solo al prestigio britannico ma anche al prestigio italiano e francese in oriente.

I colloqui di Mussolini

LOSANNA, 20. — L'on. Mussolini venne stasera invitato a pranzo da Poincaré. Nel pomeriggio ricevette Nincic, ministro di Jugoslavia. Il colloquio durò oltre un'ora. Poscia ricevette Haab che gli restituì la visita fattagli alle 14.30. Mussolini ha ricevuto anche il min. degli esteri rumeno, Dura, e gli osservatori americani; alla conferenza.

rò oltre un'ora. Poscia ricevette Haab che gli restituì la visita fattagli alle 14.30. Mussolini ha ricevuto anche il min. degli esteri rumeno, Dura, e gli osservatori americani; alla conferenza.

Il nuovo Califfo

COSTANTINOPOLI, 20. — Si annuncia da fonte autorevole che il principe ereditario Abdul Nedgil Effendi è stato eletto califfo dalla assemblea nazionale di Turchia. Il comunicato ufficiale di questa elezione è atteso quanto prima. La cerimonia della investitura avrà luogo domani.

Negli ambienti ufficiali si smentisce formalmente che sia stata esercitata una qualsiasi pressione presso l'Impero Ottomano. Al Califfo sono sempre stati resi gli onori dovuti e la sua vita non era affatto minacciata.

La consegna dei poteri a domenica

Un mancato accordo
 COSTANTINOPOLI, 20. — Secondo un accordo intervenuto fra gli alti commissari alleati e Refet Pascià la consegna dei poteri avrà luogo il 26 novembre a Gallipoli.

Londra, 20.

L'agenzia Reuter riceve da Costantinopoli: La riunione del 18 novembre fra i generali alleati e Refet Pascià non ha avuto alcun esito. Refet Pascià si è mostrato intransigente circa la questione della politica e dei tribunali, rifiutò qualsiasi intervento straniero negli affari interni e concesse solo agli alleati il diritto di vigilare sui soldati e sui marinai. Una nuova riunione avrà luogo oggi 20.

I pieni poteri

La Commissione chiede chiarimenti

ROMA, 20. — La commissione che esamina il disegno di legge per i pieni poteri del Governo ha tenuto ieri seduta dalle ore 16 alle 20, presenti tutti i suoi membri. Continuando l'esame ha deliberato il seguente ordine del giorno:
 La commissione, dopo aver dato a maggioranza voto favorevole alla richiesta dei pieni poteri, delibera di chiedere ai ministri competenti e delegati del Presidente del Consiglio, spiegazione sui conieiti, sulla estensione, sui limiti da attribuire alle proposte del Governo circa il riordinamento del sistema tributario, la riduzione delle funzioni dello Stato e la riorganizzazione dei pubblici uffici ed istituti di cui nell'art. 1 del disegno di legge. I ministri del Tesoro e delle Finanze sono stati pregati di intervenire alla seduta della commissione che ebbe luogo oggi alle 15.

L'ascesa della lira sul franco giudicata a Parigi

il museo di porcellana
 PARIGI, 20. — Il «Matin» rileva che la lira, che valeva 55,60 al principio della crisi italiana, raggiungeva 58,50 il giorno in cui si costituiva il gabinetto Mussolini e 71,50 il 14 novembre, giorno del discorso-programma del nuovo primo ministro italiano. Questo quadro, scrive il «Matin», dimostra quale ripercussione l'arrivo al potere di un uomo energico con un programma di organizzazione e di economia possa avere sulla moneta di un paese di cui tutte le forze sparse non attendevano che una volontà per manifestarsi.

Una denigrazione polacca di Vittorio Veneto riparata

VARSAVIA, 19. — Avendo il giornale «Kurier Porany», organo radicale di Varsavia, pubblicato un articolo nel quale si diceva che la battaglia di Vittorio Veneto fu impegnata solamente quando non esisteva più l'esercito austro-ungarico, e che conteneva giudizi ed affermazioni sconvenienti verso l'esercito ed il generale Diaz, il Ministro d'Italia a Varsavia, comm. Francesco Tommasini, si è immediatamente recato a visitare il ministro degli esteri po-

Saranno soppressi dei treni viaggiatori

ROMA, 20. — Fra i provvedimenti diversi ed urgenti presi in esame dalla amministrazione delle ferrovie dello Stato per fronteggiare, mediante rigide economie, il disavanzo nell'esercizio si deve comprendere la soppressione di un certo numero di treni viaggiatori, scelti fra quelli meno utilizzati e non rispondenti ad esigenze preindibili. La soppressione avrà luogo col primo dicembre.

Altra medaglia al S.S. Vecchi

ROMA, 20. (per telef.). — L'on. De Vecchi, fregiato di due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare ebbe ora una di bronzo al valor civile per il suo contegno nei fatti luttuosi di Casale.

La revisione delle pensioni

ROMA, 20 (per telef.). — Per disposizione del min. del Tesoro, on. Tangorra, d'accordo col s.s. alle pensioni, on. De Vecchi, la revisione delle pensioni di guerra sarà fatta da apposito personale della Corte dei Conti. Entrò il 30 giugno p. v. l'ufficio delle pensioni sarà assorbito dalla C. dei C.

Il movimento dei Prefetti

ROMA, 20. — Con decreto è stato disposto il seguente movimento per personale dei prefetti: Quaranta, gr. uff. dott. Vincenzo dalla disposizione a riposo; Franze comm. dott. Sante prefetto di Perugia, destinato a Parma; Barbieri gr. uff. dott. Angelo prefetto di Parma destinato a Livorno; Verdinois gr. uff. dott. Edoardo prefetto di Livorno destinato a Verona; Carandini conte comm. dott. Francesco, prefetto di Verona destinato a Udine; Cian comm. dott. Alberto, prefetto di Udine destinato a Lucea; Di Donato comm. dott. Gennaro, prefetto di Lucea collocato a disposizione; Zozzi gr. uff. dott. Piretto prefetto a disposizione, destinato a Perugia.

Gli affidamenti di Mussolini alla "Tommaseo"

ROMA, 20. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, assistito dall'on. Giacomo Acerbo sottosegretario alla presidenza, ha ricevuto prima di partire, i membri della Commissione Esecutiva della Nicolò Tommaseo, cav. Ciavarella Alfonso, cav. Bogliolo Bartolomeo, e il prof. Fasci Ilario, accompagnati e presentati dal segretario generale dell'associazione Adolfo Negrotti. Il presidente ha porto all'on. Mussolini il saluto della Nicolò Tommaseo e lo ha vivamente interessato per la sollecita risoluzione delle varie questioni magistrati, specialmente quella del Monte Pensioni che, risolta, significherebbe il giusto premio ai vecchi lavoratori delle scuole e la sistemazione di tutti i maestri disoccupati specialmente i reduci di guerra.

L'on. Mussolini si è dichiarato grato del saluto della Associazione ed ha detto di far sapere ai maestri che egli ricorda con orgoglio di essere stato maestro. Terra in giusta considerazione i loro diritti, convinto che essi saranno ricordarsi dei loro doveri. Il presidente della commissione ha assicurato che i maestri della Tommaseo sapranno, prima di ogni altra cosa e sempre compiere il loro dovere da maestri italiani e cristiani e ha in ultimo ringraziato l'on. Mussolini per le parole di alta spiritualità colle quali onniveggiò il suo discorso alla Camera dei deputati quale capo del governo.

Al Senato

Quasi 20.000 carte di libera circolazione!

ROMA, 20. — Dopo una interrogazione Zuppelli sui lavori ferroviari in Trentino, cui il min. Carnazza risponde che il governo vuol riesaminare tutti i progetti di spesa per eliminare i non indispensabili, si convalidano i nuovi senatori, si approva il bilancio d'agricoltura.

Una denigrazione polacca di Vittorio Veneto riparata

VARSAVIA, 19. — Avendo il giornale «Kurier Porany», organo radicale di Varsavia, pubblicato un articolo nel quale si diceva che la battaglia di Vittorio Veneto fu impegnata solamente quando non esisteva più l'esercito austro-ungarico, e che conteneva giudizi ed affermazioni sconvenienti verso l'esercito ed il generale Diaz, il Ministro d'Italia a Varsavia, comm. Francesco Tommasini, si è immediatamente recato a visitare il ministro degli esteri po-

lacco, intrattenendolo sulla questione. Il ministro degli esteri polacco, in seguito a ciò, ha spontaneamente espresso a nome del governo polacco la più viva indignazione.

L'agenzia telegrafica polacca ha pubblicato il seguente comunicato: Il ministro degli affari esteri ha ricevuto oggi il R. Ministro d'Italia comm. Francesco Tommasini e gli ha espresso le sensue del governo polacco a causa dell'articolo offensivo per il generale Diaz Ministro della Guerra italiano e per il R. Esercito italiano, pubblicato il 18 corr. dal «Kurier Porany». Il ministro degli affari esteri ha in tale occasione pregato il R. Ministro d'Italia di trasmettere al governo italiano l'espressione del suo rammarico, di rassicurarlo che l'articolo in questione non può in nessun modo essere considerato come espressione di sentimenti dell'opinione pubblica polacca. Questo comunicato è stato riprodotto questa mattina da tutta la stampa polacca. Il «Kurier Porany» lo ha fatto seguire da un commento il quale, pur cercando di attenuare la propria responsabilità, ricorda l'amicizia e l'ammirazione secolare che la Polonia nutre per l'Italia. Chiarisce inoltre che il giornale non ha avuto alcuna intenzione di offendere il generale Diaz né l'Esercito italiano, né alcuna delle persone cui la volontà del Re d'Italia ha affidato la cura della grandezza, dell'onore e della difesa del Regno d'Italia.

Ugo Angona non sarà senatore

ROMA, 20 (per telef.). — Il Senato ha negato la convalida all'on. Ugo Angona, già deputato per due legislature del vostro collegio di Gemona-Tarcento ed ex sottosegretario durante la guerra, avendo riscontrato insussistente il titolo per il quale era stato nominato. La notizia era oggi molto commentata negli ambienti politici e giornalistici essendo nota a tutti la brama del laticlavio dell'on. Angona, già bersaglio dei giornali umoristici per i suoi eterni articoli sul «Giornale d'Italia» in tema economico-finanziario.

Entro il 30 giugno 1923

la liquidazione dei danni di guerra

ROMA, 20. (per telef.). — Il Presidente del Consiglio d'accordo col ministro delle T. L. ha disposto che liquidazione delle pratiche dei risarcimenti di danni di guerra si effettui entro due mesi dalla loro istruzione, di modo che al 30 giugno 1923 il Ministero delle T. L. abbia espletato la sua funzione.

Le tabelle degli ufficiali e sottufficiali

ROMA, 20. — La puntata odierna della «Gazzetta Ufficiale» riporta il decreto legge che stabilisce il trattamento economico degli ufficiali e dei sottufficiali. Le relative norme esecutive saranno pubblicate entro la fine della corrente settimana in apposita dispensa straordinaria esch. le competenze spettanti in relazione al provvedimento possono essere corrisposte al più presto.

Al Senato

Quasi 20.000 carte di libera circolazione!

ROMA, 20. — Dopo una interrogazione Zuppelli sui lavori ferroviari in Trentino, cui il min. Carnazza risponde che il governo vuol riesaminare tutti i progetti di spesa per eliminare i non indispensabili, si convalidano i nuovi senatori, si approva il bilancio d'agricoltura.

Una denigrazione polacca di Vittorio Veneto riparata

VARSAVIA, 19. — Avendo il giornale «Kurier Porany», organo radicale di Varsavia, pubblicato un articolo nel quale si diceva che la battaglia di Vittorio Veneto fu impegnata solamente quando non esisteva più l'esercito austro-ungarico, e che conteneva giudizi ed affermazioni sconvenienti verso l'esercito ed il generale Diaz, il Ministro d'Italia a Varsavia, comm. Francesco Tommasini, si è immediatamente recato a visitare il ministro degli esteri po-

Al Senato

Quasi 20.000 carte di libera circolazione!

ROMA, 20. — Dopo una interrogazione Zuppelli sui lavori ferroviari in Trentino, cui il min. Carnazza risponde che il governo vuol riesaminare tutti i progetti di spesa per eliminare i non indispensabili, si convalidano i nuovi senatori, si approva il bilancio d'agricoltura.

Interessi e Cronache del Friuli

PROVESANO

Giornata Eucaristica memorabile resterà quella del 16 u.s., per questo paese preparata da un triduo di predicazione tenuto da monsignor Luigi Cerutti Canonico della Basilica di San Marco. Vi partecipò anche il nostro vescovo monsignor Luigi Paulini, circondato dai Parroci e dal Clero della Diocesi. Magnifica riuscì la processione eucaristica seguita dopo la Messa solenne nel pomeriggio mons. Vescovo benedisse le nuove campane, opera riuscita felicemente della Fonderia Colbacchini di Basiglio Veneto. Ascoltatissimo il discorso recitato dal nostro amato Presule. I scuola di canto poi si fece molto onore con l'esecuzione della Messa degli Angeli in gregoriano.

VITO D'ASIO

Neo Conte. — Per le sue note benemerite è stato in questi giorni insignito dell'onorifico titolo di Conte di Montasio il nostro concittadino on. uff. Ludovico Giusti, titolo che, in omaggio alla sua modestia e contrariamente al suo desiderio, è timidamente apparso sulla «Gazzetta di Venezia» nel fascicolo di recenti festeggiamenti. Ci sentiamo perciò scusati, se, in offesa alla sua nobile virtù, dobbiamo meglio congratularci seco per l'alta onorificenza conseguita, come in pari tempo vorremmo non tacere le sue esemplari doti.

Vito d'Asio vuole esternare il suo tributo di riconoscenza e di affetto a questo suo primo e nobile figlio, cecchi l'eroismo in guerra, colto studio e col lavoro faticoso in pace, ha saputo e sa così bene meritarla dalla Patria.

Al nostro benemérito Conte ed ottimo concittadino vadano i nostri più fervidi rallegramenti ed auguri.

GEMONA

Campane, campane. — Ho letto sul «Friuli» la relazione della bella festa fatta domenica scorsa a Flabiano per la inaugurazione delle campane; leggo oggi sullo stesso giornale in una corrispondenza da Ampezzo che pure colà mons. nostro Arcivescovo benedisse le campane che fra poco squilleranno sulle campane di quella chiesa. Queste due corrispondenze mi fecero un labbro spontanea questa interrogazione: «Come va che sul campanile del Santuario di San Antonio di questa nostra città non solo ancora state poste le campane?»

Lei certo non saprà rispondere a questa mia interrogazione, ma yui ci deve essere certo qualcuno che saprà e potrà rispondere.

Da mie informazioni particolari mi risulta che le dette campane sono già fuse e pronte e non aspettano che l'ordine di esser spediti qui.

Da chi deve partire quest'ordine e perché non vien dato? Ecco l'enigma.

Io intanto constato il fatto, che il Santuario di S. Antonio (mentre tutte o quasi le chiese hanno le loro campane) ne è privo e lo biasimiamo altamente. E' tempo ormai che anche il nostro celebre e tanto venerato Santuario sia rallegrato dal suono gialivo e festante dei sacri bronzi.

Fa pena sentire quella campana sola (quantunque antichissima e tanto cara al nostro popolo) mancare sempre sola, sempre.

A me fa l'impressione che con la sua voce cupa e unò sorda, mandi all'aria il suo lamento e con ciò inviti le campane che da tempo dovrebbero farle compagnia e che invece sono tenute lontane e mute o dalla trascuratezza o dalla cattiveria di qualcuno, a venire presto per cantare insieme le lodi al Signore.

Tanto ho voluto esporre e spero, sig. Direttore, troverà un cantuccio nel suo giornale per pubblicare questo mio scritto.

Uno che osserva.

Benevolenza. — In morte della signora Marcellina Bettio-Palazzo onorata all'Asilo infantile delle Francescane: Cav. Pietro Fantoni L. 10; D. Giuseppe Fantoni L. 5;

La Direzione riconoscente ringrazia. Aranci in fiore. — Il signor Dalle Molle nostro ispettore dell'ufficio del Registro si è unito ieri in matrimonio col'avvenente signorina Serravalli Giovanna di questa città.

Ai novelli sposi partiti per un lungo viaggio di nozze i nostri più sinceri auguri e rallegramenti.

Concerto Rccsi. — La signorina Rccsi ha fatto passar ieri sera una seconda serata di «ieri» gerimenti artistici: concedendo un nuovo concerto al salone del circolo «sempre verde» riscuotendo unanimi applausi.

TRIVIGNANO UDINESE

All'anonimo compilatore del roboante articolo comparso sul «Giornale di Udine» il giorno 14 novembre, poche ed esaurienti parole di schiarimento.

Prima di tutto il sottoscritto non può essere sulla propria abitazione il tricolore, perché non lo teneva, come esplicitamente ha dichiarato nella seduta della commissione convocata il 3 novembre per i festeggiamenti della gloriosa data della Vittoria; nella quale adunanza egli pregava il signor Morandini Luigi, Presidente della locale sezione ex-

combattenti, ed altri che ivi si trovavano a procurargli una bandiera; ed a quelli che allora con cortesi parole (e lo invitarono ad issarla, rispose che ben volentieri l'avrebbe fatto, quando la avesse. Non ha poi esposto il tricolore il giorno 11 novembre genethiaco di S.M. il Re, per la medesima ragione; e, se vuole proprio sapere, non fece acquisto dell'augusto simbolo pel semplice motivo che non glielo consentivano le misere condizioni economiche in cui versano i moestri tra i quali il sottoscritto.

D'altronde egli tiene a dichiarare che l'amor patrio non consiste solo in sbandieramenti; e che non è solo buon patriotta chi grida: Patria! Patria! Silvio Pellico di cui nessuno vorrà disconoscere il fervido patriottismo, così scriveva: «Non v'è buon Patriotta se non l'uomo virtuoso; l'uomo che sente ed ama tutti i suoi doveri e si fa studio di seguirli. Tra i quali doveri poi è anche quello di rispettare gli altri, di non imporre colla forza il proprio pensiero, la proprie convinzioni, quando queste non ledono i diritti altrui»

Del resto il sottoscritto crede di aver dato abbastanza delle prove di patriottismo durante l'invasione nemica, e in tutti questi anni di dure privazioni; egli altamente dichiara, senza tema di alcuna smentita, di aver compiuto sempre e tutto il suo dovere e come cittadino e come educatore; e di ciò possono fare testimonianza tutte le persone dabbene del paese, come pure i suoi superiori retti. Gli ex combattenti poi di qui non devono avocare a se soli il diritto di chiamarsi italiani; e devoti alla patria, perchè a Trivignano ci sono altri ex-combattenti, che, sebbene non la sentano come loro in fatto di politica, servono la Patria forse meglio e più di loro; tra i quali v'è qualcuno, decorato con medaglia al valore nell'ultima guerra, che non si pavoneggia come unico patriotta, come sembra professarsi l'ex-combattente compilatore dell'articolo.

In quanto poi alla caparbiata che viene apposta al sottoscritto e che gli ex-combattenti di qui sapranno rintuzzare (anzi rimuovere, come dice l'articolo) non ha altro a dire se non che, invano si cerca di intimidirlo con minacce (come fece un certo rodomonte di qui) perchè egli incederà sempre per la sua via, sicuro nella buona coscienza che l'uomo francheggia sotto l'usbergo del sentirsi; pura; e sarà fermo nel suo proposito come torre che non crolla giammai la cima per soffiare di venti avversi; e andrà ripetendo al poeta: «Non ti curar di lor ma guarda e passa». Il maestro: Michele Gigante.

NIMIS

Decesso. — Ieri notte spirava l'anima a Dio il signor Tullio Giovanni, primo applicato municipale per lungo periodo di tempo. Fornito di belle doti di mente e di cuore seppe guadagnarsi simpatia e benevolenza da tutto il paese: la notizia della sua morte fu appresa con dolore.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

TOLMEZZO

Precipita in un burrone

In un burrone profondo una trentina di metri venne rinvenuto l'altra sera, il cadavere di un vecchio che fu identificato per certo Ortis Giovanni fu Giacomo di anni 75 da Terzo.

Il povero vecchio recatosi fin dal giorno prima al pascolo non aveva più fatto ritorno.

RAGOGNA

Reduci dalla Francia diversi emigranti sono ritornati e ritornano quasi giornalmente in famiglia dove trovano sposa e figli contenti per il gruzzolo dei risparmi o per il regolo portato dall'estero. Colla famiglia sorride però, sotto i baffi, qualche ste che rivide popolata la sua betta e riempita la ciottola dopo la grave magra dell'estate scorsa!

PALUZZA

Un sottufficiale delle guardie di finanza assassinato

Verso le ore 2 dell'altra notte una pattuglia di carabinieri rinveniva nella piazza del paese il cadavere di un uomo che giaceva in una pozza di sangue. Tutto venne riconosciuto per il sottufficiale delle guardie di Finanza sig. Lipari Michele. Presentava una larga ferita da taglio alla gola con la recisione dell'arteria principale.

Come avvenne il delitto e le sue cause è ignoto.

Solo, dalle prime notizie, ci consta che l'altra sera un gruppo di giovanotti ha tenuto all'albergo Marconi una cena alla quale si sa che ha partecipato anche il Lipari vestito in borghese.

Il luogo del delitto si è recato il capitano delle guardie di finanza ed il commissario di P. S.

FORNI AVOLTRI

Il processo contro il carabiniere De Martini. — Il 13 dicembre p.v. alle assise di Udine si svolgerà il processo contro il carabiniere Benedetto De Martini il quale a scopo di furto uccise a colpi

d'arma da fuoco il procaccia postale Tullio Pietro.

Corr. è noto il carabiniere era di servizio e scortava la diligenza postale sulla quale vi erano dei pieghi speciali contenenti varie somme e pacchi valore.

In paese regna una viva attesa.

Di qua e di là del Torre

Gli eroi delle tenebre riusciti a penetrare nel negozio di Novello Turribio da Lauzacco asportarono formaggio, sapone, scatolette di tonno, sardine, acciughe, bottiglie contenenti liquori, un sacco d'avena, un impermeabile, un fucile ed una bicicletta, per il valore complessivo di 3000 lire.

Il povero Turribio disceso per tempestoso nel negozio e constatato il saccheggio, le labbra per dolor si morse. Accorsero i carabinieri locali onde stendere il solito inutile verbale e moltissimi paesani a dire una parola di conforto al bravo ed onesto negoziante.

Giorni addietro ignoti malviventi entrarono nottetempo nel cortile del fratelli Baldotti da Perotto colla buona intenzione d'impadronirsi di due magnifici maiali. Aprirono lo stabbio ed obbligarono i due inquilini ad uscire sulla strada maestra, dove più tardi furono abbandonati perchè causa la eccessiva grassezza, non avrebbero potuto camminare si spediti dagiungere innanzi giorno alla nuova destinazione. Chissà che non ritornino con autocarro?

Si racconta: La notte sul 16 nei pressi di Manzinello due briganti armati, di rivoltella e stile fermavano un operaio, che pedalando accanitamente ritornava alla sua dimora. Senza tanti preamboli gli proposero il dilemma: o il denaro o la vita. L'operaio senza aspettare la seconda intimazione consegnò al postulante cento lire che teneva in saccoccia e data la buona notte proseguì il suo viaggio. Il testamento di Bertoldo non falla. Di male in peggio.

Oggi martedì 21 corrente nel bello Santuario di Muris (Perotto) per la ricorrenza della Madonna della Salute avranno luogo solenni festeggiamenti. Alle 10 celebrerà e predicherà l'ex parroco di S. Margherita Don Gentilini ed i cantori locali eseguiranno con accompagnamento d'orchestra, musica peribiana. Nel pomeriggio l'impareggiabile D. Masotti terrà il panegirico.

L'altra sera euendo la vigilanza degli chauffeurs riusciva a introdursi nell'auto-correria di Palmanova un uomo alquanto alterato dal vino. A principio il suo stato non era così allarmante da indurre almeno i viaggiatori più vicini a prendere le necessarie precauzioni, anzi appena messi in moto la vettura il discepolo di bacco reclinato il capo s'addormentò rassando a suo bell'agio. In seguito il dondolio dell'auto, l'odore della benzina devono aver prodotto chissà mai qual specie di rivelazione nel turgido ventre di quel diluizione... il quale solleva il capo spalancando la bocca e gemendo erutta tutto il materiale liquido e solido immagazzinato durante tutta la giornata in grembo ad una signora di Palmanova. E' più facile immaginare che descrivere la scena che ne seguì. La signora colpita strilla e piange i suoi abiti imbrattati tentando di allontanarsi dal quel figurone onde evitare altri tiri, il nostro ottimo conduttore non avvezzo a vedere simili spettacoli di colpo ferma la macchina e non potendo altro, apostrofa iratamente l'ingordo, i viaggiatori più prossimi temendo nuove eruzioni si mostrano eccitati, i lontani stringendo il naso con ambo le mani sorridenti. La macchina riprende la corsa mentre l'ubriaco finisce di scaricarsi per il finestrino. Giunti finalmente a Pavia il beone vien fatto scendere ed annaffiato ben bene con una scodola d'acqua fresca gli fu intonato: qui non c'è posto per i maiali. Bene...

In un villaggio, che per prudenza non nominiamo, c'è una famiglia disgraziata: una madre e quattro figli. La madre è malaticcia e non può darsi ad un lavoro tale che le possa fruttare a stento la polenta. Così è anche la figlia maggiore di sedici anni. Il padre ha disertato la casa per ubriacarsi più comodamente. Sono due povere donne a lavorare per cinque, perchè degli altri tre il maggiore ha nove anni. E lavorano tutto il giorno. Ma quattordici ore non possono bastare. Bisogna cercare nuovo lavoro e si trova. E queste miserabili operaie riescono ad impiegare anche metà della notte nel cucir camicie fino alle undici e talvolta, fin dopo la mezzanotte. La povera ragazza cade inferma ma presto si riebbe; e il medico impellito le disse: Tu padre non è quello che tu credi. Frequenta le osterie e bazzica certa gente che non può che ritrovarsi male. Un cuore però lo deve avere. Vuoi che gli parli di te e di tua madre? — Per carità rispose la giova-

ne. — E perchè? — Ella ne morrebbe di dolore. Gli parli di me, se crede; gli dica che sono ammalata, gli dica della nostra miseria. Quindici giorni dopo la figlia riusciva ad avere un abbozzo di collo col padre. Dunque sbrigatevi; non lo mica tempo da perdere, i compagni mi attendono all'osteria — ruggì il mostro davanti alla ragazza che aveva dato in uno scoppio di pianto. — Tu lo sai — cominciò singhiozzando la figlia, la mamma è ammalata, non può lavorare; eppure si sforza dalla mattina alla sera e spesso lavora anche la notte. Sai in che miseria ci troviamo... soffriamo anche la fame... Nulla ti chiedo per la mamma troppo umiliata. Ti domando qualche cosa per mese. Ti domando poco, qualche cosa per pagare la pignone di casa. Non mi costringere a ricorrere ai vicini un'altra volta... Io mi vergogno di chiedere l'elemosina... Non sono più una bambina... Non mi negare questa carità... — Carità! risponde sogghignando beffardamente il padre. — E chi l'ha mai conosciuta? Come è fatta la tua signora carità?... Ti mi chiedi qualche cosa per pagare la pignone di casa... Mi fai ridere... Come posso darti qualche cosa? Non sai dunque che ho i miei vizi da mantenere e non me li posso togliere per i tuoi belli occhi. A te la carità? Vai pure, se vuoi la carità, sai bene la strada!...

E' proprio vero che lo schiavo del vino non ha cuore. Chiuso nel più abominevole egoismo, scende al disotto del bronco. Non ci sono lacrime, dolori, sventure che lo commuovono. Il Lamentais

ha scritto: «Nella taverna, l'operato tiene nella mano tremante un bicchiere nel quale beve le lagrime, il sangue, la vita stessa della propria moglie e dei propri figli».

mentre le linee del nuovo arduo ma necessario lavoro da seguire nel prossimo anno ai corsi di propaganda, all'organizzazione della Carnia e della Slavia, ai corsi premilitari, alle gare di coltura ecc.

La relazione Peverini suscita una discussione lunga ed alle volte assai vivace.

Il prof. STEFANINI vuole riaffermare con volontà decisiva il programma per le gare di coltura.

VIOLINO propone senz'altro un ordine del giorno di approvazione.

BARBINA si oppone e richiede che si dia lettura del verbale dell'ultima assemblea. Si accende una disputa animata circa la modalità osservata nelle elezioni della Presidenza.

Parlano in vario senso parecchi oratori tra i quali Mantovani, Benedetti, Vicario, Feruglio, Peverini, Stefanini e Violino. Barbina vorrebbe dichiarare decaduta l'attuale presidenza.

Il Presidente fa notare che ciò non è possibile per l'incompetenza dell'assemblea.

BARBINA si riserva di presentare per la sua corrente un ordine del giorno in proposito.

Continua allora la discussione generale.

DON URTOVICH parla incitando i circoli al lavoro per la riuscita del futuro congresso Eucaristico, per la lotta antiblasfema e per la stampa.

Quando egli accenna al «Friuli» e alla «Bandiera Bianca» come organi di azione e di pensiero cristiano, e il raccomanda ai giovani, l'assemblea scatta in un unanime vivissimo applauso.

DON MASOTTI coglie l'occasione per parlare del fine nobilissimo che deve stringere ed affratellare le diverse branche della nostra azione. Non abbiamo un pensiero egli dice: quello di riportare il regno di Dio nella società con vultu ed ammalata. Uniamo gli sforzi, stampiamo la volontà per l'impresa comune i giovani, con l'esuberante ottimismo che li distingue, devono sapere che gran parte di questo compito spetta alla loro azione, al loro sacrificio.

Masotti è applaudito e riceve le congratulazioni del prof. Stefanini e della Presidenza.

L'ing. Mantovani svolge la relazione su l'organizzazione giovanile per quanto concerne la parte slava della nostra arcidiocesi che tocca in parte le forniture di Moggio, Tarcento, Cividale e in linea completa quella di S. Pietro al Natissone. Oggi gli slavi in friuli sono circa 40.000. Tutti profondamente cattolici e disciplinatamente italiani.

Lamenta che la nostra azione non sia giunta a loro con intensità ordinata e costante.

Bisogna provvedere tenendo conto del loro giuste aspirazioni di conservare le loro caratteristiche etniche e linguistiche. Lo slavo non ha prevenzioni verso di noi; 50 anni di fedeltà seria e fattiva verso l'Italia lo dimostrano chiaramente. Ma bisogna che noi andiamo a loro con altrettanto sentimento cordiale e sereno. Per l'organizzazione giovanile occorre un propagandista locale che conosca usi e costumi e che sappia collegare sotto la bandiera della gioventù cattolica italiana l'amore alla fede e la fedeltà alla patria italiana.

La relazione Mantovani ammirabile per concetti pratici e notizie storiche interessantissime è accolta da unanimi consensi. E l'ordine del giorno del relatore è approvato per acclamazione.

TAMBURLINI di Mortegliano chiede

che siano consentiti i nuclei d'avanguardia. Il Presidente fa conoscere i concetti espressi in proposito dalla presidenza generale e cioè nuclei non autonomi ma espressione dei circoli stessi come difesa in casi particolari, con ordinaria funzione d'ordine in cortei e congressi e sempre come stimolo nella azione.

Il Presidente Stefanini da ultimo parla dei giovani esploratori invitando vivamente a fiancheggiare e a spingere il sorgere degli «scouts» cattolici. Lo scultismo deve essere la preparazione alla Gioventù cattolica italiana e quindi necessita coordinamento e cordialità di rapporti con esso.

Raccomanda l'Unione studenti così importante come funzione di coltura e di salvaguardia di costumi e di fede.

Chiude l'assemblea con un saluto al presidente Peverini e al Consiglio Federale, e con un inno alato all'avvenire dell'organizzazione giovanile.

Terminati i discorsi vengono posti in votazione gli ordini del giorno presentati.

F' chiesto l'appello nominale.

L'ordine del giorno Violino di approvazione all'operato svolto dalla Presidenza viene approvato con unanimità di maggioranza.

L'ordine del giorno Barbina con il quale si chiede la convocazione del consiglio per passare alle nuove cariche sociali è votato con 17 voti di maggioranza.

Si recita la preghiera di chiusa e si vive acclamazioni l'assemblea si scioglie.

Così la Gioventù Cattolica friulana ha segnato una nuova tappa nel suo cammino. Ora incombe il nuovo lavoro. Lo inverno è la stagione propizia e noi ci auguriamo che con perfetta unione e con cordia i giovani cattolici, sappiano raggiungere l'alta meta che si sono prefissi nella loro assemblea.

Annotando

Ha detto male di Garibaldi! Non è valse la battuta felicissima di Ferravilla per dissuadere i politicastri a tirare fuori l'archibugio del patriottismo e dell'antipatriottismo contro l'avversario al quale non si hanno e non si sanno argomentazioni da opporre. Contro i cattolici italiani prima, contro i popoli tra i quali i partiti, anche il socialista (ricordiamo una lontana «boutade» per esempio, dell'on. Cosattini) al Consiglio Provinciale) nei momenti critici lanciavano l'equivalente dell'Ha detto male di Garibaldi, ovvero: antipatriotti, austriacanti, ecc. Ma è pur venuta la loro volta. Perfino il «Corriere della Sera» ebbe a lamentarsi del brevetto di italianità che s'è dato il fascismo; il repubblicano Conti dovette rivendicare l'italianità dei repubblicani e così via... fino all'on. Turati. Tutta questa bravata intellettuale è punita ora con la legge del taglio, ma non si accorge che il popolo italiano conosce ormai la sostanza se non lo spirito della battaglia ferravilliana, e che l'italiano che sente il bisogno di scolarsi in linea patriottica da generici insulti è ridicolo. Ridicolo o perché, se è colpevole, vana è la sua fatica; o perché, se è innocente, di fronte al pubblico fa una figura lapalissiana.

Molti amici non nascono le loro preoccupazioni di un soffocamento, tra le politiche libertà e quindi tra i vari partiti, del Partito Popolare. Vana preoccupazione: la violenza non sopprime il sole delle idee e delle coscienze. La violenza è un temporale che offusca periodicamente il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza è la più efficace propaganda per quelle correnti ideali cui contrasta. Una preoccupazione d'altro genere abbiamo noi: la violenza non sopprime il sole della libertà ma poi si fiasca e scompare per necessità storica lasciando un cielo più bello e più limpido di prima. La violenza

Cronaca Religiosa

Sacra Missione in Duomo

Dal giorno 23 corr. al 3 dicembre, sarà nel nostro Duomo una solenne Missione predicata da Tre Eccellentissimi Vescovi; Mons. Cazzani di Cremona, Mons. Vettori di Pistoia e Mons. Mezzadri di Chioggia.

L'orario è il seguente:

Giovedì 23, sera ore 5,30: Introduzione. Negli altri giorni:

Mattina ore 6: Messa Prelatizia, Predica per comodità delle persone occupate in altre ore.

Ore 9,30: Messa, Predica.

Sera ore 5: Rosario, istruzione, meditazione. Benedizione Eucaristica.

Ore 8: Conferenza per soli uomini.

Lunedì, Martedì, Mercoledì 27-28-29 corr. alle ore tre pom. uno degli Eccellentissimi Vescovi terrà breve istruzione ai fanciulli e fanciulle per disporli alla Comunione Generale che faranno giovedì 30 nov. alle ore 7,30.

Domenica 3 Dicembre, Solennità della B. Vergine della Provvidenza: Mattina ore 6: Messa prelatizia, comunione generale per soli uomini;

ore 7: Messa prelatizia, comunione generale per donne.

ore 10,30: Messa pontificale di Sua Ecc. l'Arcivescovo.

Sera: ore 4; Rosario, predica di chi sa, Benedizione Papale, Te Deum, Benedizione Eucaristica.

Spiccioline di Cronaca

Una mostra di pittura degli artisti friulani è indetta per iniziativa e nelle sale del Circolo famigliare viene indetta una mostra di Pittura fra gli artisti friulani; l'organizzazione verrà curata da un gruppo di artisti concittadini. Gli aderenti inviano entro il 25 corr. la propria adesione al «Comitato Mostra» presso il circolo «Famigliare» piazza del Duomo.

Fu colpito da una fucilata, al viso, il tredicenne Aldo del Piccolo di Coloredo di Prato. Fu causa l'inavvertenza del giovanotto Giacomo Emilio che si divertiva imprudentemente a ginguarsi con un fucile austriaco da cui partì il colpo che per poco non fu mortale.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

ANDREA CHÉNIER

L'«Andrea Chénier» solleva giustamente un sincero consenso di approvazioni, ma non raccoglie a teatro tutto il nostro pubblico. Un'parte di esso, proprio quella che pochi anni fa brillava di sua presenza, diserta. Sembra che di proposito.

Perché? Grave danno sarebbe per noi, e per i nostri successi finanziari scongiurassero d'ora in avanti le imprese ad allestire l'«Opera a Udine!»

Oggi terza replica di «Andrea Chénier» con la serata d'onore del valoroso tenore cav. Marini.

Conflitti a Torino

TORINO, 20 (per telef). — A Monte Canavese un comunista venne colpito da due fascisti; in città un fascista da sovversivi. Vennero arrestati due fascisti che ferirono colla rivoltella un comunista.

Un discorso del S. S. al Tesoro

VELLETRI, 20. — In un banchetto di 300 coperti il sottosegr. al Tesoro, on. Alfredo Rocca, ha tenuto un discorso politico.

I fatti storici di cui siamo stati pur ora autori e spettatori sono qualche cosa di meno e qualche cosa di più che una rivoluzione. Che se della rivoluzione è mancata per saggezza di principe e per maturità di popolo la parte esteriore e sanguinosa, il rivolgimento e l'inizio di una nuova storia della nazione italiana. Un mondo è crollato, quello della secolare servitù, della millenaria disgregazione. Il rivolgimento è stato l'epilogo logico e fatale della grande guerra.

Dio ci assiste; l'amore infinito della Patria ci stimola, la guida del nostro Capo ci sorregge. Riusciremo. La fatale crisi economica e finanziaria del dopo guerra sarebbe forse a quest'ora già superata, senza gli innumerevoli errori della politica post bellica, dovuti al collasso dello Stato e all'idnata di follia demagogica.

Gli errori del dopo guerra costarono più della guerra stessa; basti pensare alla gestione statale dei cereali e al prezzo politico del grano, che costarono essi soli quanto un anno di guerra; deficit dei bilanci ferroviari e postali. Ma siamo convinti che un governo come il nostro, deciso a salvare il paese a qualunque costo, anche a costo della impopolarità, che sa di potere anche permettersi il lusso dell'impopolarità, può confidare in una ricostituzione economica e finanziaria forse più vicina di quello che si creda.

Sopra 600.000 dipendenti dello Stato soli 60.000 appartengono alle amministrazioni civili propriamente degli 240.000 sono ferrovieri, 60.000 agenti postali e telegrafici, 70.000 operai del

lo Stato, 140.000 appartenenti ai corpi armati. E' qui che bisogna menare la falce. I soli ferrovieri che erano 130.000 nel giugno 1915 sono pressochè raddoppiati.

La decadenza incorsa dal Califo

La censura tolta

COSTANTINOPOLI, 20. — Avendo Reffet pascià preso impegno di sorvegliare personalmente l'atteggiamento della stampa in modo da evitare che i giornali non pubblicino notizie che possano nuocere alla sicurezza delle forze alleate all'ordine pubblico ed al prestigio della grandi potenze, gli alti commissari hanno deciso ad unanimità di sopprimere a censura a partire da oggi. Nei circoli musulmani si dichiara che il sultano deve essere considerato come decaduto per il solo fatto che ha trascurato alle prescrizioni della legge coranica la quale stabilisce che qualunque Califo abbandini il proprio posto per rifugiarsi su suolo cristiano e sotto protezione straniera debba essere ipso facto dichiarato decaduto.

Comiere Goriziano

Edera batte S. C. Friuli 3-2

Vittoria meritata! I baldanzosi friulani di Udine scesi a Gorizia sicuri di una clamorosa vittoria devono aver provato ieri sera una ben amara delusione. La sconfitta dello S. C. Friuli fu regolare: non ci possono essere attenuanti di sorta nemmeno se il calcio di rigore che segnò il secondo punto per i goriziani poteva essere discutibile; bisogna notare che gli ederini hanno dominato completamente durante la seconda ripresa i friulani che letteralmente scomparvero. Ci sembra che lo S. C. Friuli abbia errato di tattica: prodigarsi eccessivamente nella prima ripresa, durante la quale seppero tenere una discreta superiorità contrastata dai concittadini, la cui difesa sorprese gli stessi avversari, nel secondo tempo ci parvero stanchi e furono presi completamente di velocità dalla foga meravigliosa della squadra di Merlo. Chi si salvò degli udinesi fu il portiere sebbene il punto che decise la vittoria degli ederini sia imputabile a lui, i terzi oltrechè fallaci non seppero tenere il loro posto perchè molte volte gli avversari, avuta la palla poterono scendere verso la rete degli scacchi senza trovare il minimo ostacolo. Buona la linea di sostegno sul primo tempo; la linea di attacco non seppe ritrovarsi e giocò molto slegata intessendo molte azioni isolate che non fruttarono mai.

I concittadini preoccupati forse sul primo tempo di tenersi sulla difensiva non fecero un gioco troppo chiaro: uel la ripresa invece furono meravigliosi.

La linea attaccante, velocissima fu quella che decise della vittoria, soprattutto emersero le figure di Furlani e Tiberio.

L'arbitro diresse con ocutezza la partita e seppe frenare energicamente il gioco divenuto pesante e falloso nell'ultimo tempo per quanto il calcio di rigore che diede il secondo punto agli ederini, fosse molto discutibile. Quello che non ci piacque fu in parte il contegno non solo dei friulani, che appena delinatas la sconfitta, diedero in escandescenze vivissime e per nulla giustificante, ma anche di parte del pubblico che oltre all'incitare i propri beniamini, intervenne addirittura in discussione con i giocatori. Ora a noi pare che era preciso dovere dei supporter ederini che si trovavano numerosi fra il pubblico, di dover intervenire a porre un po' di freno alla cagnara che successe nelle ultime fasi della partita specialmente sotto la rete dei friulani.

Comunque quella di domenica fu una buona giornata per i concittadini e possono andar fieri di aver battuto l'invincibile S. C. Friuli. Si tratta ora di perseverare.

La venuta del commissario straordinario

In seguito alle dimissioni della amministrazione comunale, il Prefetto di Trieste nominò in data di sabato in qualità di Commissario straordinario per il Comune di Gorizia il Consigliere di prefettura A. Fagiolo il quale ieri mattina prese possesso del suo ufficio dopo aver ricevuto la consegna dal comm. Bonne.

Al nuovo Commissario il nostro deferente saluto.

Furto a danno di una impresa

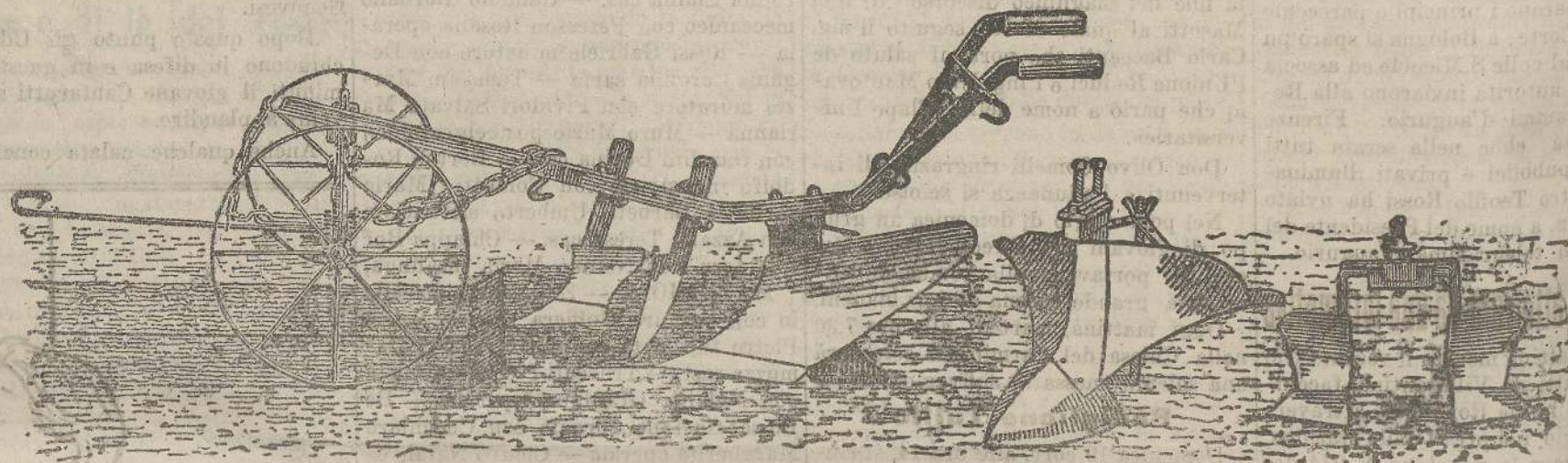
I soliti ignoti penetrarono nelle scuole professionali di Saleano, rimpando i vetri di una finestra, dove asportarono 15 kg. di corda di rame, una piastra pure di rame che dovevano servire alla impresa Mizzan, Giovanni di Gorizia per l'impianto del parafulmine. Rubarono pure 15 kg. di carburato di proprietà delle scuole. Il furto si aggira sulle 300 lire.

ARTURO OSTUZZI Direttore-responsabile
Stab. Tip. S. Paolino - UDINE

Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

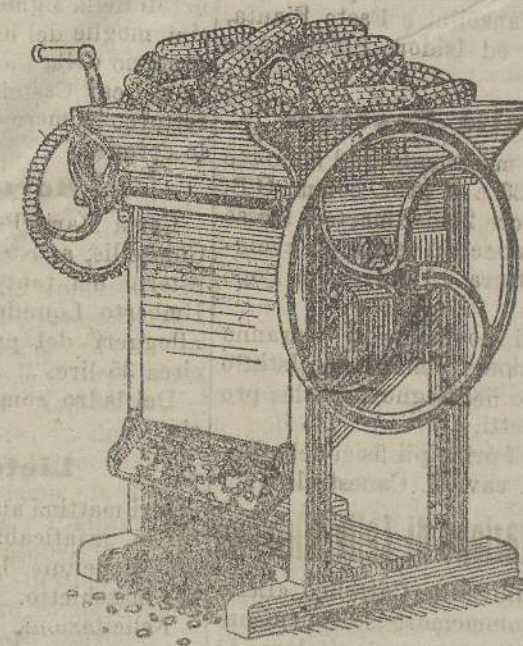
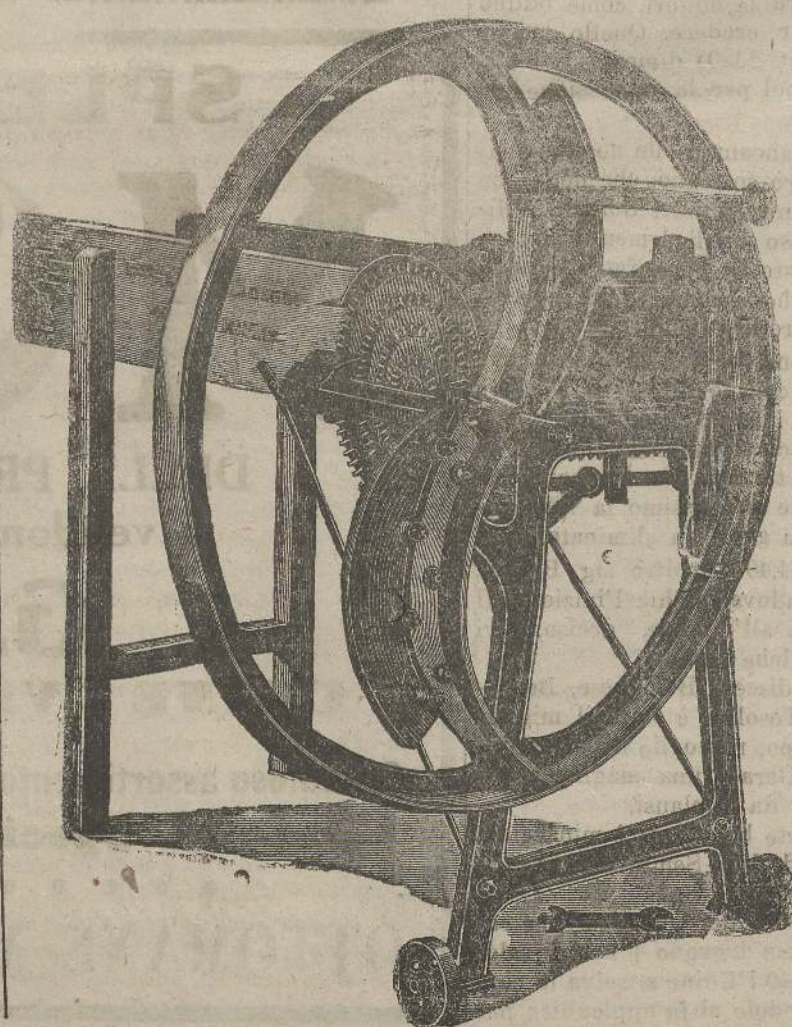
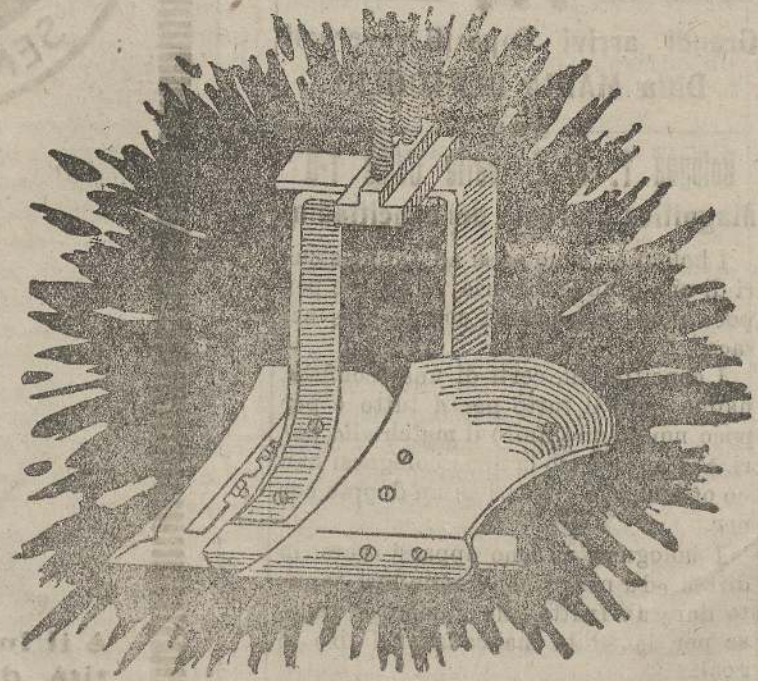
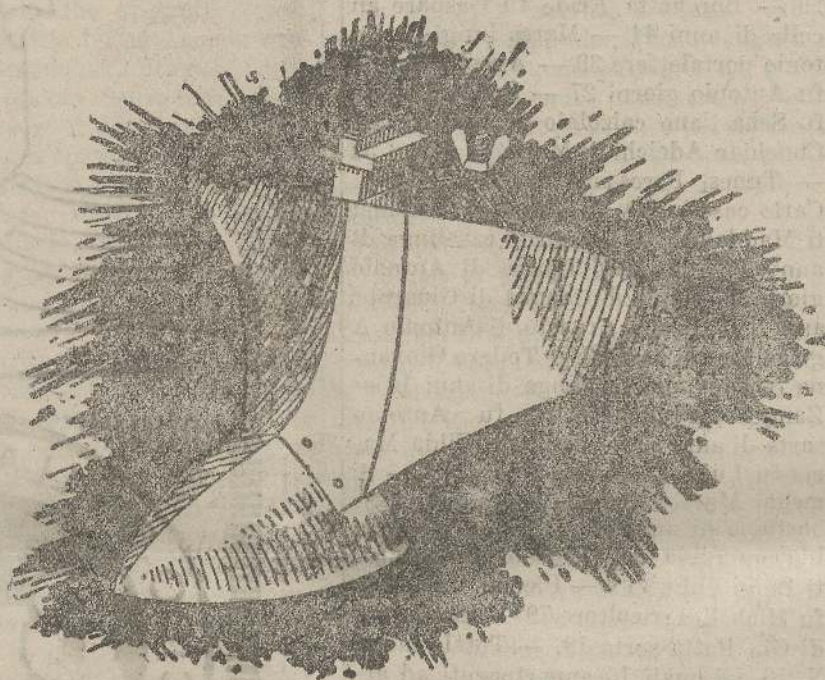
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica bure (Bur) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro, con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (con carrello) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N.10 (scheletro acciaio) L. 785 - Cautela di esempi: sono macchine torcite.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fienai, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.?
— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.
— E per i pezzi di ricambio?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— E per le riparazioni?
— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
— Ma, e per i concimi, le sementi, il soletto, lo zolfo, ecc.
— Sempre, sempre anche per questo all'Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

A
R
A
T
R
I



SGRANATORI
Ventilatori
Trinciatoraggi

ecc. ecc.